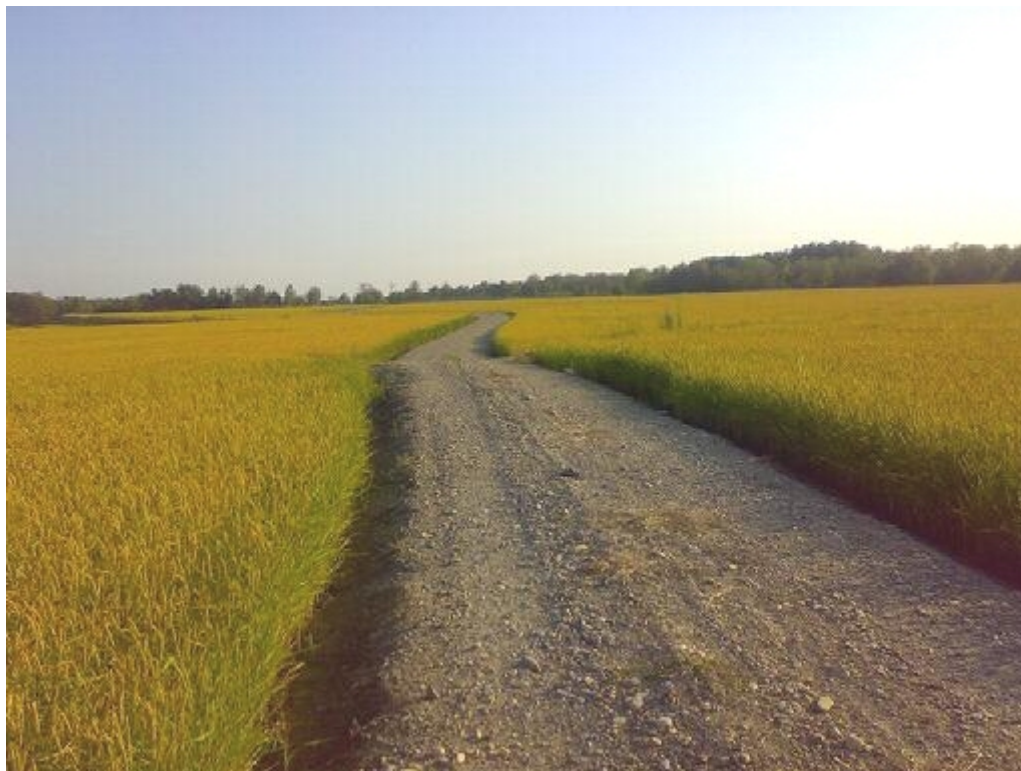


PIANO DI ZONA TRIENNALITÀ 2009/2011



DISTRETTO DI MORTARA

Costituito ex lege 328/2000 dai comuni di:
Albonese, Candia Lomellina, Castello d'Agogna, Castelnovetto, Ceretto,
Cernago, Cilavegna, Confienza, Cozzo, Langosco, Mortara, Nicorvo,
Olevano di Lomellina, Palestro, Parona, Robbio, Rosasco, Sant'Angelo
Lomellina, Torre Beretti e Castellaro, Zeme

Alla stesura del Piano di Zona per la triennalità 2008/2011 hanno partecipato:

Rappresentanti dei Comuni:

ROBECCHI Roberto, Sindaco di Mortara Presidente del Distretto
PATRUCCHI Paola, Sindaco di Cozzo Vice Presidente del Distretto
PECCHENINO Elio, Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Mortara
GROSSI Maria Grazia, Sindaco di Palestro
CATTANEO Giuseppe, Assessore Comune di Olevano di Lomellina
CALCAGNI Emanuele, Assessore ai Servizi Sociali di Robbio

Componenti Tecnici:

MORANDO Giuseppina, Responsabile Ufficio Tecnico di Piano e Responsabile Ufficio Servizi Sociali del Comune di Mortara
ARCOLIN Annalisa, Assistente Sociale Piano di Zona
CAPELLETO Giovanna, Assistente Sociale Comune di Robbio
DEL GIUDICE Giuseppe, Assistente Sociale Piano di Zona
MARIANI Eugenia, Assistente Sociale e Responsabile dei Servizi alla Persona del Comune di Cilavegna
PANIZZA Katia, Assistente Sociale Piano di Zona

Tavolo Locale Terzo Settore:

FABOZZI Stefania e NAZZARI Angelo Associazione Dianova
MORETTO Aldo, CAMERA Giuliano e BOLLANI Marco Anffas di Mortara e Cooperativa Sociale "Come NOI"
CROTTI Fabio Associazione Siloria
VECCHIO Marco Associazione 3 A
COMOGLIO Maria Lice GVV e Casa della carità
BALZI Andrea Cooperativa Sociale Betania

INDICE

■ INTRODUZIONE

Quadro normativo	pag 4
Obiettivi raggiunti nella seconda triennalità	pag 7
Inquadramento nuova triennalità	pag 20

■ IL NUOVO PIANO DI ZONA

Il lavoro preparatorio	pag 21
Gli obiettivi del nuovo Piano	pag 25
Continuità e consolidamento	pag 25
Nuovi percorsi innovativi	pag 28
Proposte del Terzo Settore	pag 43
Integrazione Socio sanitaria	pag 48

INTRODUZIONE

Quadro normativo

La Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" all'articolo 19 istituisce lo strumento del Piano di Zona stabilendo che esso, così come definito dai "comuni associati, negli ambiti territoriali, d'intesa con le aziende, unità sanitarie locali", debba individuare:

- a) gli obiettivi strategici e le priorità di intervento nonché gli strumenti e i mezzi per la relativa realizzazione;
- b) le modalità organizzative dei servizi, le risorse finanziarie, strutturali e professionali, i requisiti di qualità in relazione alle disposizioni regionali;
- c) le forme di rilevazione dei dati nell'ambito del sistema informativo di cui all'articolo 21;
- d) le modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni;
- e) le modalità per realizzare il coordinamento con gli organi periferici delle amministrazioni statali, con particolare riferimento all'amministrazione penitenziaria e della giustizia;
- f) le modalità per la collaborazione dei servizi territoriali con i soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale a livello locale e con le altre risorse della comunità;
- g) le forme di concertazione con l'azienda unità sanitaria locale e con i soggetti di cui all'articolo 1, comma 4.

Attraverso lo strumento del Piano di Zona ogni Comune dell'ambito potrà adempiere a quanto disposto dal comma 2 art. 22 della legge 328/2000, laddove vengono individuati le prestazioni che costituiscono i livelli minimi essenziali di assistenza:

- a) Misure di contrasto alla povertà e sostegno al reddito;
- b) Misure economiche per favorire la vita autonoma e la permanenza al domicilio di persone non autosufficienti;
- c) Interventi di sostegno per i minori in situazioni di disagio;

- d) Misure a sostegno delle responsabilità familiari;
- e) Misure di sostegno alle donne in difficoltà;
- f) Interventi per la piena integrazione delle persone disabili;
- g) Interventi per le persone anziane e disabili per favorire la permanenza a domicilio, nonché per prevedere l'accoglienza in strutture residenziali o semiresidenziali per coloro che non siano assistibili a domicilio;
- h) Prestazioni integrate di tipo socioeducativo per contrastare le dipendenze;
- i) Informazione e consulenza alle persone ed alle famiglie per favorire la fruizione dei servizi.

Inoltre il piano di zona, di norma adottato attraverso accordo di programma, ai sensi della legge 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, è volto a:

- a) favorire la formazione di sistemi locali di intervento fondati su servizi e prestazioni complementari e flessibili, stimolando in particolare le risorse locali di solidarietà e di auto-aiuto, nonché a responsabilizzare i cittadini nella programmazione e nella verifica dei servizi;
- b) qualificare la spesa, attivando risorse, anche finanziarie, derivate dalle forme di concertazione;
- c) definire criteri di ripartizione della spesa a carico di ciascun comune, delle aziende unità sanitarie locali e degli altri soggetti firmatari dell'accordo, prevedendo anche risorse vincolate per il raggiungimento di particolari obiettivi;
- d) prevedere iniziative di formazione e di aggiornamento degli operatori finalizzate a realizzare progetti di sviluppo dei servizi.

La programmazione dei Piani di Zona si inserisce nel nuovo contesto normativo caratterizzato dalla L.R. 12 marzo 2008 n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario", definendo e valorizzando il sistema della rete delle unità d'offerta favorendo la piena espressione delle capacità progettuali di enti pubblici e privati:

I principi costitutivi della legge sono :

- Centralità della persona;
- Sostegno alla famiglia;
- Flessibilità dei servizi;
- Libera scelta dei cittadini rispetto alle unità d'offerta;
- Rafforzamento del segretariato sociale finalizzato alla presa in carico della persona

La legge regionale 3/2008 rappresenta una nuova modalità per rispondere ai bisogni, attraverso una rete aperta e dinamica, e la definizione, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, dei compiti degli enti locali e degli altri soggetti pubblici e privati che concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie.

L'art. 18 della L. R. 3/2008 definisce il Piano di Zona come lo strumento della programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale e dell'attuazione dell'integrazione tra la programmazione sociale e la programmazione sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro. Il Piano di Zona si configura come lo strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione tra le varie politiche mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità, la gestione innovativa, flessibile e partecipata del sistema d'offerta.

La D.G.R. 8551 del 03/12/2008 ribadisce che le politiche sociali sono rivolte a

- Minori;
- Adulti, con particolare attenzione a persone con disabilità, in condizioni di disagio mentale e di dipendenza, immigrati, in stato di povertà e di emarginazione;
- Anziani.

Un modello che pone il cittadino al centro delle politiche sociali, presuppone anche l'integrazione con il comparto socio-sanitario, del quale il più importante interlocutore a livello locale è l'Azienda sanitaria di Pavia.

Una logica di programmazione incentrata sulla famiglia implica anche un intervento a rete con tutti i soggetti che operano sul territorio, in particolare il Terzo Settore.

Le politiche sociali del piano di Zona non sostituiscono, ma integrano le azioni realizzate dalle singole amministrazioni comunali e dai soggetti del privato sociale. Nel definire i propri obiettivi il Piano di Zona deve necessariamente tener conto delle unità d'offerta socio-assistenziali dei singoli comuni, degli enti e dei soggetti del terzo settore che operano sul territorio distrettuale.

Obiettivi triennialità 2006/2008

- Obiettivi raggiunti
- Obiettivi parzialmente raggiunti
- ♣ Obiettivo non raggiunto

1. AREA ANZIANI

- Favorire la permanenza al domicilio attraverso il consolidamento dei titoli sociali (buoni, voucher, ricoveri di sollievo);
- Collaborazione con l'ASL per gli interventi in caso di dimissioni protette e di particolari situazioni di disagio.
- Rafforzamento della rete integrata dei servizi con l'ausilio anche del Terzo settore

2. AREA MINORI E FAMIGLIA

- Attuazione di interventi di prevenzione del disagio minorile nelle scuole del distretto (legge 285/97);
- Servizio di tutela minorile svolto con gli assistenti sociali del Piano di Zona;
- Erogazione del fondo di solidarietà;
- Potenziamento dell'ADM in tutti i comuni dell'ambito
- Attuazione di interventi e di protezione del minore
- Sostenere la genitorialità e valorizzare la famiglia (scuola genitori)
- Convenzione con il comune di Vigevano per la fruizione dello "Spazio Neutro"
- Attuazione circolari 31 Interventi a favore delle famiglie numerose

3. AREA DISABILI

- Sostegno alle famiglie dei disabili attraverso l'erogazione dei voucher sociali;
- Sostegno dei portatori di handicap nei percorsi di integrazione sociale, in collaborazione con l'ANFFAS di Mortara;
- Convenzione con il Comune di Vigevano per il Servizio di inserimento lavorativo;
- Attuazione di interventi legge 162 a favore di disabili gravi;

Si specifica che alcuni Comuni dell'ambito hanno stipulato una convenzione con i servizi per i disabili per l'inserimento degli stessi nei centri diurni (CDD) e residenziali (RSD) e per il trasporto agevolato

Si rileva inoltre che negli ultimi anni si è visto un incremento della spesa sostenuta dai comuni per l'assistenza scolastica agli alunni disabili.

4. **AREA ADULTI:** Emarginazione e povertà, dipendenze, salute mentale

- Attraverso il segretariato sociale si sono raccolti i dati necessari a stilare un primo bilancio rispetto alle nuove povertà
- Il lavoro di collaborazione svolto dal Servizio di Inserimento lavorativo di Vigevano con i comuni afferenti al distretto di Mortara ha dato dei buoni risultati, purtroppo non sempre si è riusciti a reperire aziende disponibili ad attivare dei percorsi di inserimento lavorativo rivolti a soggetti con patologie psichiatriche e di dipendenza
- ♣ A causa delle difficoltà di reperimento dei fondi non è stato possibile costituire un fondo per affrontare le emergenze di povertà estrema

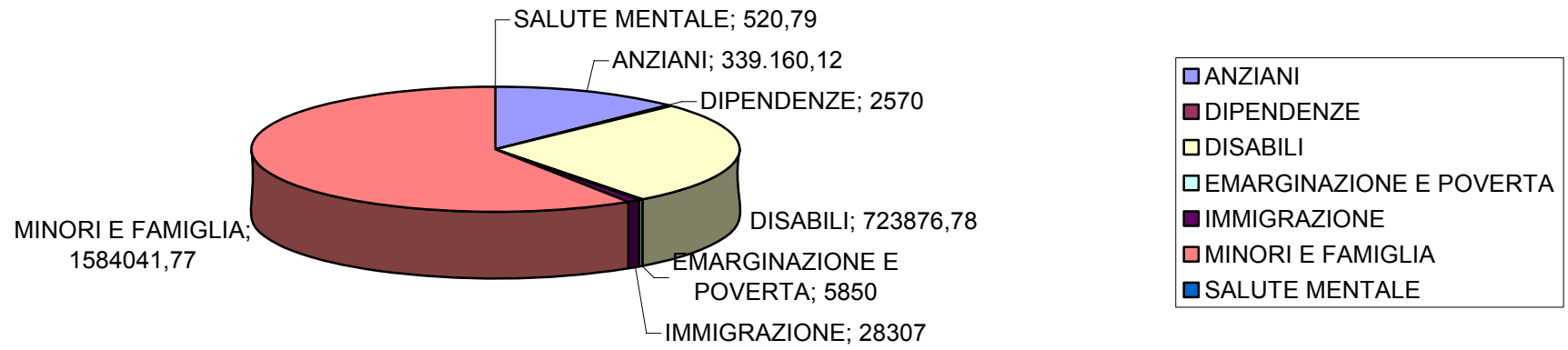
5. **AREA IMMIGRAZIONE**

- Attraverso il progetto attuato ex lege 285/97 in alcune scuole del distretto si sono attivati dei progetti finalizzati a favorire l'integrazione degli alunni stranieri con l'insegnamento ad personam della lingua italiana;
- E' stato istituito presso il comune capofila, aderendo al progetto "Benvenuto" presentato dal Comune di Vigevano, lo sportello stranieri ex lege 40/98

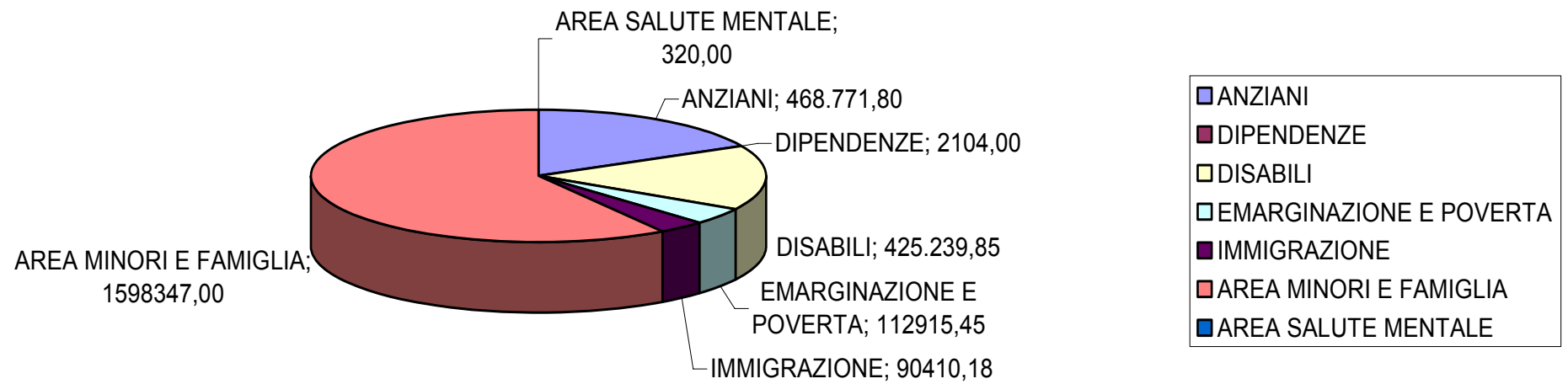
AREA TRASVERSALE

- Adesione al tavolo unico di rappresentanza del Terzo Settore costituito presso l'ASL
- ♣ Redazione carta dei servizi
- ♣ Adozione del regolamento ISEE uniforme a tutti i comuni del distretto

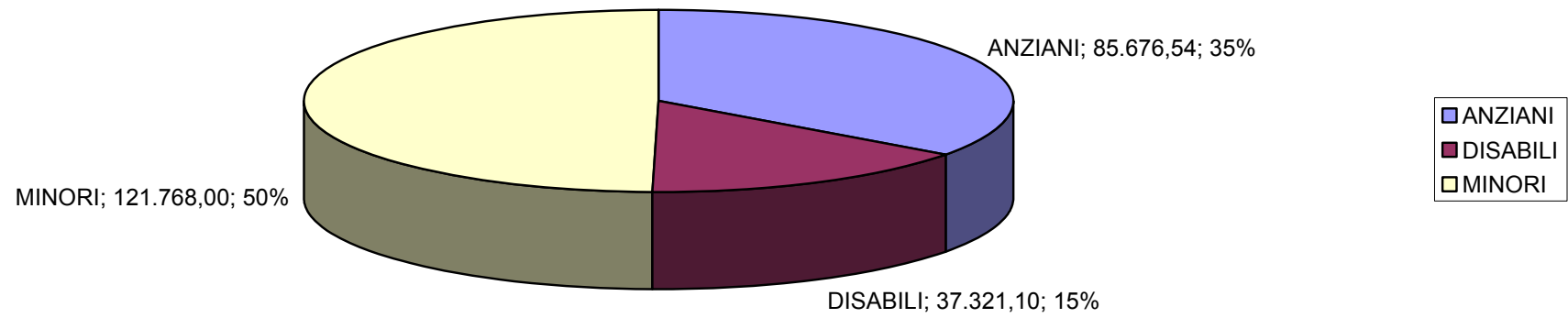
SPESA SOCIALE - COSTI PER AREA - ANNO 2006



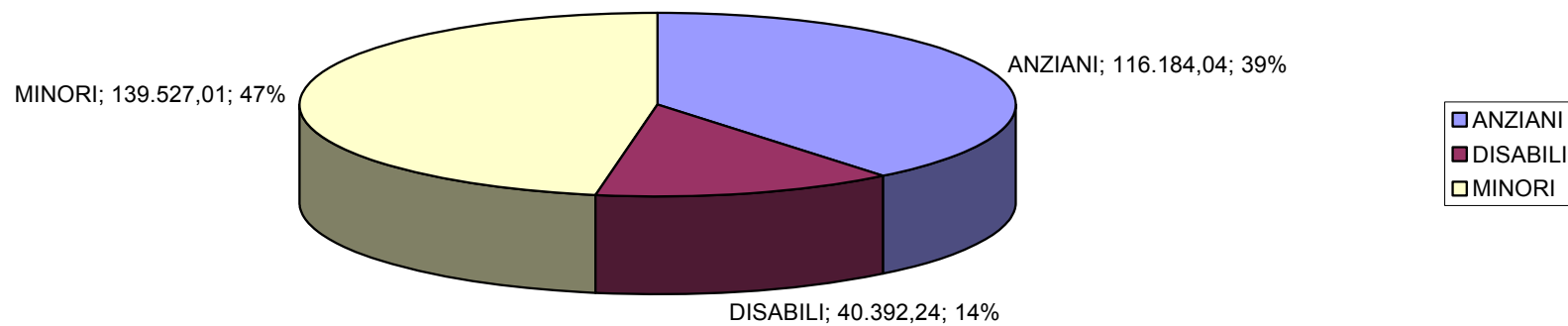
SPESA SOCIALE 2007 - COSTI PER AREA



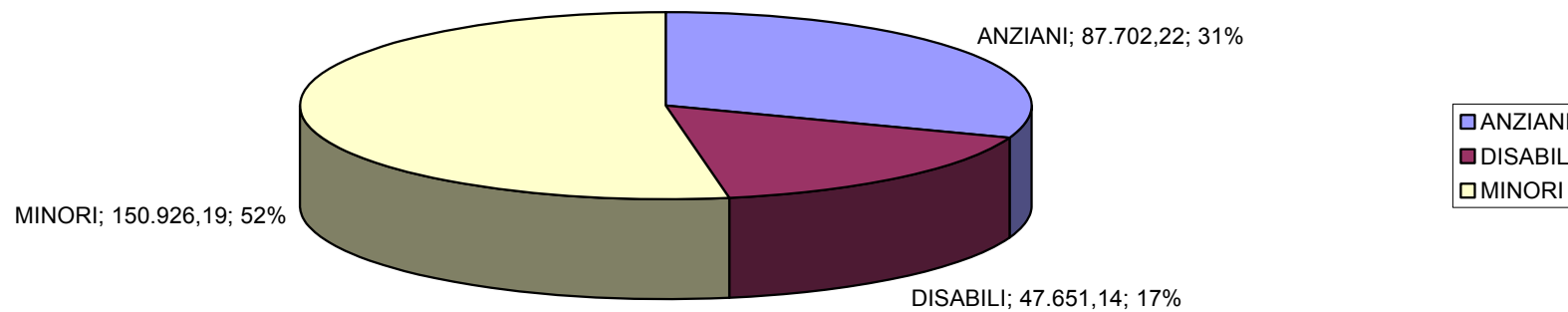
PIANO DI ZONA - DISTRETTO DI MORTARA - COSTI PER AREA
ANNO 2006



**PIANO DI ZONA - DISTRETTO DI MORTARA -
COSTI PER AREA
ANNO 2007**



PIANO DI ZONA - DISTRETTO DI MORTARA -
COSTI PER AREA
ANNO 2008



AREA MINORI

La legge 8 novembre 2000, n. 328 – Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, riconferma, all'art. 6 comma 2, le competenze ai Comuni dei compiti trasferiti a norma del Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, tra i quali si evidenziano le attribuzioni relative ai minori sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria.

All'art. 22 (Definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), la legge prevede al comma c) interventi di sostegno per i minori in situazioni di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza tipo familiare e per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La definizione delle competenze del servizio sanitario nazionale e delle competenze del sistema integrato di interventi e servizi sociali ha reso necessaria l'attivazione del servizio sociale professionale oltre che per le competenze in materia minorile sopra specificate, anche per quelle derivanti dalla normativa che disciplina l'adozione nazionale e internazionale (indagini psico-sociali sulle coppie che si candidano per l'adozione di minori in ambito nazionale o internazionale, osservazione e sostegno nel periodo di affido pre-adoattivo).

Nel triennio 2006 – 2008, gli interventi effettuati in materia di tutela minorile e percorso adozione sono stati:

Minori in carico nel triennio n. 163

di cui:

137 minori sottoposti a **provvedimento dell'autorità giudiziaria** (Tribunale per i Minorenni)

15 minori in carico per le competenze relative al **Processo Penale per i Minorenni**

11 minori in carico su mandato del **Tribunale Ordinario**

Il totale dei minori sottoposti a provvedimento dell'autorità giudiziaria è di 137 (rispetto al totale di 163 risulta molto rilevante)

Sui minori, per alcuni sono stati attivati interventi specifici:

11 richieste di inserimento al servizio spazio neutro
39 interventi di assistenza domiciliare

24 collocamenti in comunità assistenziale-educativa
5 collocamenti in affido etero familiare

Rispetto alle competenze relative alle **coppie che presentano domanda di adozione sono stati effettuati n. 15 indagini psico-sociali.**

Oltre ai dati sopra riportati ci sono le utenze spontanee trattate con interventi di supporto e prevenzione

I dati disaggregati per Comune di appartenenza dei minori:

ALBONESE

1 minore

CANDIA LOMELLINA

13 minori

6 con provvedimenti del Tribunale per i Minorenni
4 con provvedimenti del Tribunale Ordinario
1 con inchiesta della Procura della Repubblica per i Minorenni (disposizioni penali)
1 con coinvolgimento del servizio spazio neutro
3 con attivazione dell'assistenza domiciliare

1 indagine psico-sociale per coppia adottiva

CASTELLO D'AGOGNA

2 minori

1 con provvedimento del Tribunale Ordinario
1 con inchiesta della Procura della Repubblica per i Minorenni (disposizioni penali)
1 con coinvolgimento dello spazio neutro

CILAVEGNA

23 minori

18 con provvedimenti del Tribunale per i Minorenni

1 con provvedimenti del Tribunale Ordinario

2 con inchiesta della Procura della Repubblica per i Minorenni (disposizioni penali)

3 con collocamento in affido eterofamiliare

9 con attivazione dell'assistenza domiciliare

8 con collocamento in comunità assistenziale-educativa

1 indagine psico-sociale per coppia adottiva

CERGNAGO

4 minori

1 con provvedimenti del Tribunale per i Minorenni

1 con provvedimenti del Tribunale Ordinario

2 con attivazione dell'assistenza domiciliare

CONFIENZA

6 minori

2 con provvedimenti del Tribunale Ordinario

3 con provvedimento della Procura della Repubblica per i Minorenni (disposizioni penali)

MORTARA

61 con provvedimenti del Tribunale per i Minorenni

4 con provvedimento della Procura della Repubblica per i Minorenni (disposizioni penali)

1 con provvedimento del Tribunale Ordinario

15 con collocamento in comunità assistenziale-educativa

9 con attivazione di assistenza domiciliare

8 indagini psico-sociali per coppia adottiva

PARONA

12 minori

5 con provvedimenti del Tribunale per i Minorenni

2 con inchiesta della Procura della Repubblica per i Minorenni (disposizioni penali)

1 con collocamento in affido eterofamiliare

1 con attivazione dell'assistenza domiciliare

2 indagini psico-sociali per coppia adottiva

PALESTRO

9 minori

7 con provvedimenti del Tribunale per i Minorenni

1 con provvedimenti del Tribunale Ordinario

2 con coinvolgimento del servizio spazio neutro

1 con collocamento in affido etero familiare

3 con attivazione dell'assistenza domiciliare

2 indagini psico-sociali per coppie adottive

ROBBIO E COMUNI IN AGGREGAZIONE

10 minori

6 con provvedimenti del Tribunale per i Minorenni

4 seguiti dal servizio sociale

12 con attivazione dell'assistenza domiciliare

ROSASCO

2 minori

2 con provvedimenti del Tribunale per i Minorenni

TORREBERETTI

3 minori

2 con provvedimenti del Tribunale per i Minorenni

ZEME

13 minori

9 con provvedimenti del Tribunale per i Minorenni

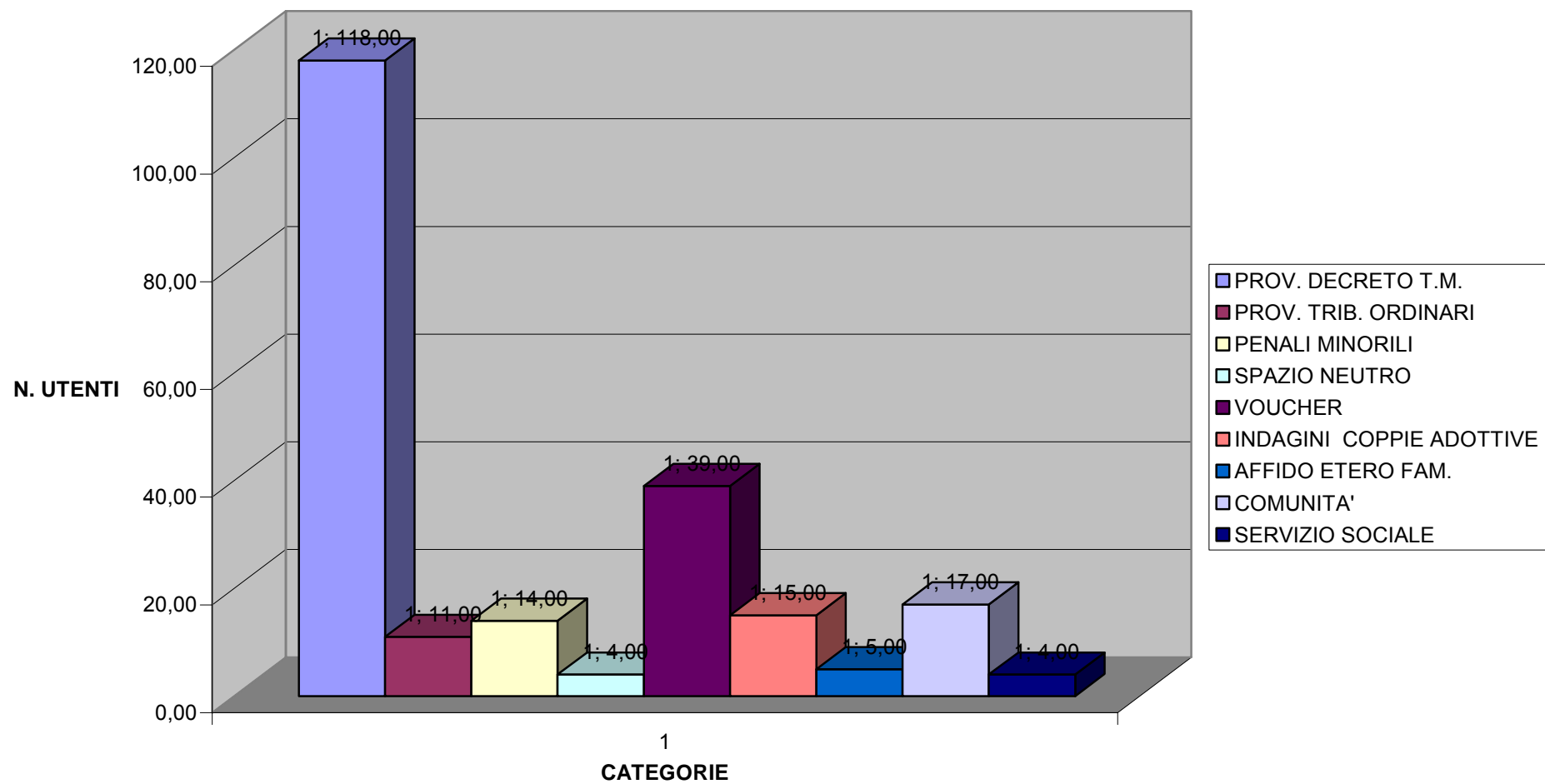
2 con provvedimenti della Procura della Repubblica per i Minorenni
(disposizioni penali)

2 con collocamento in comunità assistenziale-educativa

1 collocamento adottivo

1 indagine psico-sociale per coppia adottiva

GRAFICO MINORI - PIANO DI ZONA MORTARA



Inquadramento nuova triennialità

La legge 3/2008 e successivamente la DGR n. 8551 del 03.12.08 ha fornito le indicazioni per lo sviluppo delle linee di indirizzo necessarie alla programmazione e sviluppo dei piani di zona.

La nuova programmazione si sviluppa essenzialmente su due assi principali:

- Continuità e consolidamento rispetto alle unità d'offerta esistenti
- Innovazione finalizzata a promuovere interventi di prevenzione rispetto alle diverse forme di disagio sociale

Il Piano di Zona i comuni associati nell'ambito distrettuale stabiliscono le priorità per l'attivazione, lo sviluppo e il mantenimento dei servizi e degli interventi sociali nonché dei progetti innovativi.

La programmazione di territorio deve consentire ai comuni dell'ambito un processo di organizzazione e di riorganizzazione delle azioni sociali e dei servizi sulla base delle risorse disponibili, individuando le priorità di intervento a partire dall'individuazione dei bisogni locali e tenendo conto di tutte le dimensioni: promozionale, preventiva, assistenziale e di reinserimento sociale.

Una delle novità introdotte dalla legge Regionale 3/2008 art. 18 comma 7, individua quali sottoscrittori dell'accordo di programma, oltre ai comuni afferenti all'ambito territoriale, l'ASL e , qualora ne facciano richiesta, gli organismi rappresentativi del Terzo Settore, che hanno partecipato alla elaborazione del Piano di Zona.

IL NUOVO PIANO DI ZONA

Il lavoro preparatorio

A seguito dell'emanazione della DGR n. 8551 del 03.12.08, con cui si dettavano gli indirizzi per la programmazione del nuovo triennio del Piano di zona, l'Ufficio Tecnico di Piano ha predisposto il lavoro preparatorio per l'individuazione degli obiettivi che costituiranno la programmazione sociale per il triennio 2009/2011

L'IREF ha indetto un corso formativo mirato ad attivare una riflessione e un confronto sul processo di costruzione e di valutazione applicato al Piano di Zona.

Il Piano di Zona del distretto di Mortara ha aderito al tavolo unico di consultazione del terzo settore istituito presso l'ASL di Pavia; è stato inoltre costituito un ulteriore tavolo di consultazione a livello locale inteso come uno spazio di confronto e di costruzione di nuove sinergie, dando in tal modo piena attuazione al principio di sussidiarietà orizzontale.

L'ufficio di piano ha provveduto a inviare alle realtà del terzo settore presenti sul territorio comunicazione scritta in merito alla creazione del tavolo.

Il tavolo si è costituito in data 11 febbraio 2009 presso il comune di Mortara, all'incontro erano presenti:

- Cooperativa Sociale Come Noi (Area disabili)
- Associazione Anffas (Area disabili)
- Associazione Dianova (Area Dipendenze)
- Associazione Siloria (Area minori)
- Gruppo Volontariato Vincenziano (area adulti – nuove povertà – minori e famiglia)
- Casa della Carità (Area minori)
- Cooperativa Sociale Betania (Ara Minori – Famiglia Dipendenza- salute mentale Immigrazione emarginazione nuove povertà)
- Associazione 3 A (Area Anziani)

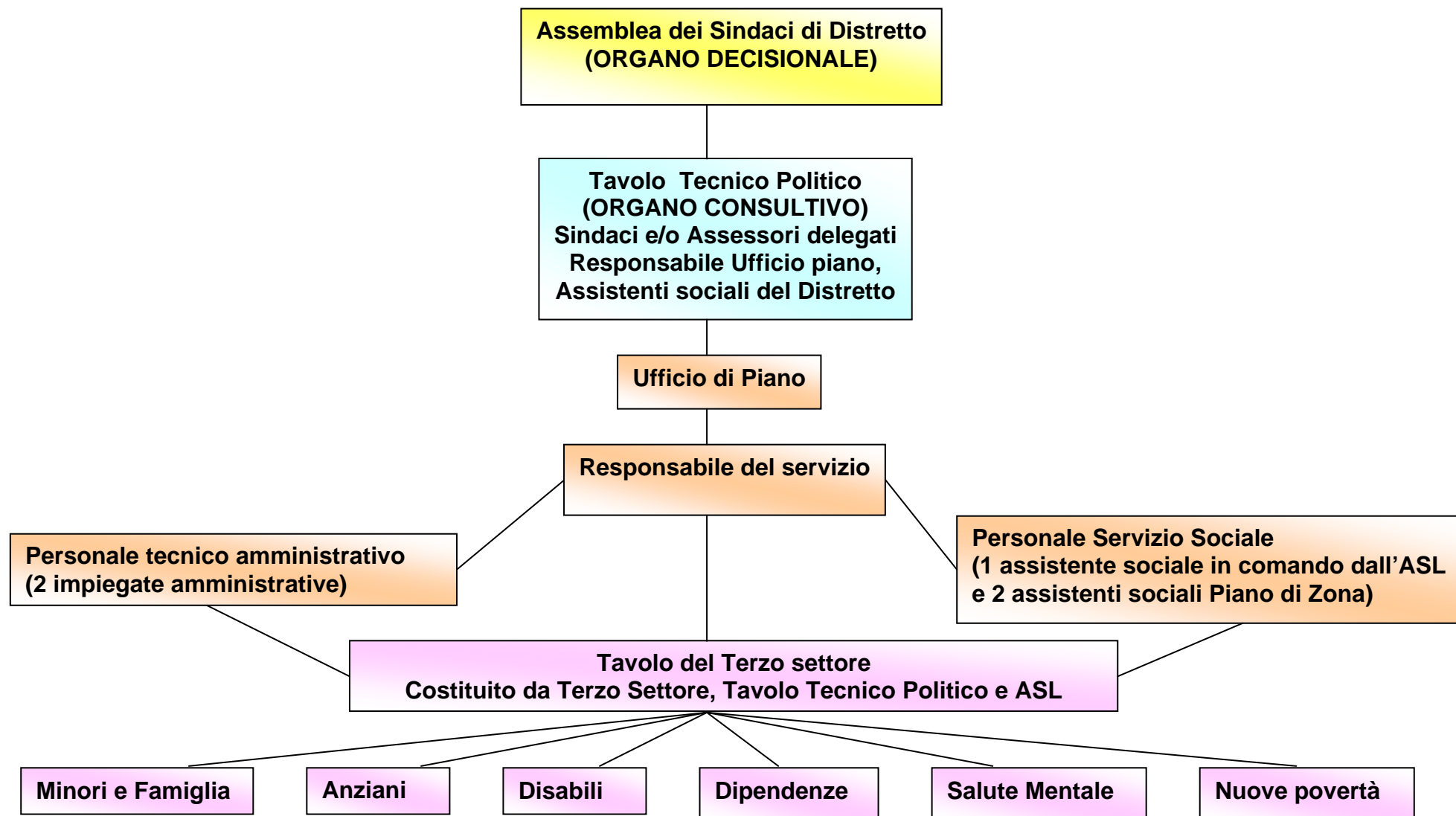
Gli esiti di tale lavoro preparatorio sono allegati al presente documento e costituiscono parte integrante e sostanziale del nuovo Piano di Zona.

L'Ufficio Tecnico di Piano ha provveduto a convocare il tavolo tecnico-politico specifico per l'individuazione di azioni necessarie alla predisposizione del nuovo Piano di Zona.

Sono stati elaborati i seguenti passaggi:

1. Rilevazione dei bisogni e delle risorse presenti nel territorio, attraverso l'attività di segretariato sociale svolta dagli operatori presenti nei comuni;
2. Gli operatori dell'Ufficio Tecnico Operativo hanno partecipato agli incontri promossi dall'ASL con i 9 piani di zona della provincia di Pavia per arrivare a definire dei criteri di accreditamento delle unità d'offerta sociali omogenei sul territorio provinciale.
3. L'ASL di Pavia ha inoltre organizzato incontri tematici per la definizione di modalità operative atte a favorire l'integrazione socio sanitaria, anche attraverso l'istituzione presso L'ASL del "Punto Unico di Accesso".
4. L'ASL di Pavia ha organizzato un corso di formazione e aggiornamento rivolto agli operatori che si occupano di adozione, volto a formare equipe specializzate.

ORGANIGRAMMA GOVERNANCE PIANO DI ZONA



DATI DELLA POPOLAZIONE AL 01/01/2008 PER CLASSI DI ETÁ

Codice Comuni Istat	CLASSI DI ETÁ'									Totale
	0-5	6-10	11-14	15-19	20-24	25-29	30-59	60-64	65 e +	
18003 Albonese	20	17	14	20	19	31	248	28	140	537
18027 Candia Lomellina	63	59	53	73	65	76	714	104	444	1.651
18039 Castello d'Agogna	46	48	49	48	59	50	505	57	191	1.053
18040 Castelnovetto	35	16	20	28	31	34	290	44	163	661
18044 Ceretto Lomellina	5	3	6	7	9	13	101	16	60	220
18045 Cernago	31	22	16	26	31	38	371	50	184	769
18050 Cilavegna	302	235	189	244	236	321	2.518	289	1.152	5.486
18052 Confienza	60	70	51	73	87	94	763	85	397	1.680
18059 Cozzo	19	18	6	15	16	11	195	18	107	405
18079 Langosco	13	17	9	19	28	15	196	20	140	457
18102 Mortara	791	639	500	677	663	846	6.807	877	3.525	15.325
18103 Nicorvo	11	10	13	18	10	14	184	26	81	367
18104 Olevano di Lomellina	44	35	24	40	43	28	391	35	190	830
18107 Palestro	102	72	64	91	93	114	918	119	510	2.083
18109 Parona	98	84	69	84	90	126	926	113	392	1.982
18123 Robbio	268	241	178	235	265	283	2.726	378	1.568	6.142
18130 Rosasco	16	18	11	20	30	20	281	45	234	675
18144 Sant'Angelo Lomellina	50	37	24	34	40	48	419	51	150	853
18156 Torre Beretti e Castellaro	38	26	18	26	28	42	271	33	117	599
18186 Zeme	48	46	37	41	58	64	499	63	310	1.166
Totale comuni selezionati	2.060	1.713	1.351	1.819	1.901	2.268	19.323	2.451	10.055	42.941
Totale Lombardia	561.132	442.448	334.624	424.861	445.363	557.542	4.395.027	566.528	1.914.881	9.642.406

Fonte: Istat

Gli obiettivi del nuovo Piano Di Zona

Per la nuova programmazione triennale la D.G.R. 8551 del 03/12/2008 individua due percorsi su cui sviluppare le nuove politiche sociali:

- **Continuità e consolidamento dell'unità d'offerta esistente;**
- **Nuovi percorsi innovativi che mettano il "sistema famiglia" al centro della programmazione e degli interventi di promozione della qualità della vita, prevenzione, sostegno e assistenza.**

Continuità e consolidamento dell'unità d'offerta esistente;

AREA ANZIANI

Obiettivo	Azioni	Punti di Forza	Criticità
Sostegno alla domiciliarità e alla famiglia	Erogazione di voucher sociali Attivazioni di buoni finalizzati alla copertura contributiva per l'assunzione di assistenti familiari (D.G.R. VIII 8243/del 22/10/2008)	Favorire la permanenza dell'anziano nel suo contesto di vita Libera scelta da parte degli utenti rispetto alle unità d'offerta della rete sociale	I Fondi stanziati per le assistenti familiari sono limitate rispetto ai bisogni
Ricoveri di sollievo	Integrazione rette	Supporto alla famiglia che ha in carico le persone anziane in presenza di momenti di alta criticità	

AREA IMMIGRAZIONE

Obiettivo	Azioni	Punti di Forza	Criticità
Favorire l'integrazione scolastica dei minori e l'accesso ai servizi da parte delle loro famiglie	Obiettivi legge 285/97 e accordi con il terzo settore	Collaborazione con le scuole e presenza sul territorio di volontariato attivo;	Difficoltà da parte dei fruitori dei servizi a raggiungere i servizi territoriali specialistici.
Servizio di informazioni rispetto a permessi di soggiorno, regolarizzazione delle pratiche, e assistenza nella compilazione della modulistica rispetto al ricongiungimento familiare.	Favorire l'integrazione delle persone straniere	Progetto Benvenuto 2005 ex lege 40/98. Rafforzamento della rete territoriale sportello stranieri convenzione con il Comune di Vigevano	

AREA SALUTE MENTALE

Obiettivo	Azioni	Punti di Forza	Criticità
Interventi di segretariato e counseling con l'obiettivo di informare e sostenere le persone che si rivolgono al servizio sociale di base orientandoli ai servizi specialistici.	Invio e accompagnamento ai servizi specialistici	Rafforzamento della rete dei servizi territoriali (CPS Laboratorio Epoché) Supporto alle famiglie nella gestione delle problematiche.	Difficoltà nell'aggancio di utenti con patologie psichiatriche e i loro familiari.

AREA TRASVERSALE

Obiettivo	Azioni	Punti di Forza	Criticità
<p>Rafforzamento sul territorio del distretto del Segretariato Sociale</p>	<p>Le azioni del segretariato sociale si articolano su tre livelli: 1.del cittadino per consentire un adeguato accesso alla rete dei servizi 2.del servizio specialistico per un efficace e efficiente presa in carico della persona 3.di programmazione per leggere i bisogni e monitorare l'accesso alla rete dei servizi</p>	<p>Facilitare l'accesso alle unità d'offerta sociali e socio sanitarie Orientare il cittadino all'interno della rete dei servizi Segnalare eventuali situazioni complesse ai servizi comunali e all'ASL per assicurare la presa in carico</p>	<p>Frammentarietà territoriale.</p>

Nuovi percorsi innovativi che mettano il “sistema famiglia” al centro della programmazione e degli interventi di promozione della qualità della vita, prevenzione, sostegno e assistenza.

Analisi dei bisogni e delle prospettive di intervento sul territorio a favore dei minori

Bisogni Prioritari Problemi Emergenti	Concetti Chiave	Azioni Prioritarie: Proposte nuovi servizi	Obiettivo Triennale Risultati Attesi	Coordinamento con sanità e altri ambiti	Standard Funzionamento Responsabilità gestionali Rif. Legislativi	Risorse	Risorse PdZ	Co-promotri Co- finanziatori Partner Istituzionali	Controllo Verifica Valutazione PdZ
<p>Nell'ambito territoriale emerge sempre più la necessità di coprire gli spazi lasciati vuoti dalle agenzie educative istituzionali (scuola), per i minori che si trovano in situazioni dove viene evidenziata una fragilità familiare soprattutto dal punto di vista educativo relazionale. Si evidenzia un bisogno che non è collocabile nel solo “sostegno scolastico” ma non è neanche collocabile nella sola esigenza di “spazi aggregativi”. Emerge il bisogno di “spazi” dove possano interagire diversi soggetti con compiti sia educati vi che ludico-ricreativi a sostegno dei minori che manifestano sofferenza e rischio di emarginazione e/o devianza. Aumento del consumo di sostanze sia legali che illegali</p>	<p>Supporto educativo relazionale_affettivo</p> <p>Supporto alla socializzazione e secondaria</p> <p>Sostegno alle famiglie fragili (monoparentali – di recente migrazione) Interventi di confronto con esperti in materia di dipendenze</p>	<p>Spazio di accoglienza minori per attività educative e ludico-ricreative.</p> <p>Sostegno alle famiglie ed ai genitori rispetto alle problematiche educative. Incontri periodici su tematiche specifiche riguardanti l'area delle dipendenze</p>	<p>Riduzione del numero di voucher educativi ADM, attualmente utilizzati con modalità non del tutto rispondenti alla tipologia di intervento.</p> <p>Riduzione del disagio comportamentale espresso dai minori in situazioni di fragilità familiare nel contesto scolastico.</p> <p>Strutturazione di uno spazio che possa diventare punto di riferimento per i minori e gli adolescenti come momento di socializzazione e inserimento positivo nella realtà territoriale</p>	<p>Collegamento con servizio di Neuropsichiatria Infantile per l'elaborazione progettuale sia in termini di intervento sia in termini di verifica dei risultati.</p> <p>Collegamento con area psicologica di tutela minorile del Consultorio Familiare per l'elaborazione progettuale</p>	<p>Legge n. 184/83 Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (modificata dalla Legge n. 149/01)</p> <p>Legge n. 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza</p> <p>L.R. 34 del 12/07/2004 “Politiche Regionali per i minori”</p>	<p>Parrocchia gestore del centro di aggregazione “Cappa Ricci” (utilizzo della struttura e integrazione con l'attività già strutturata all'interno del centro)</p> <p>Istituto Professionale “Ciro Pollini” (inserimento nel progetto di studenti/esse del corso ad indirizzo tecnico dei servizi sociali nell'ambito del percorso di studio in attività di tirocinio)</p> <p>Personale qualificato dell'Associazione e “Dianova”</p>	<p>Voucher educativi</p> <p>Materiale di supporto</p>	<p>Parrocchia San Lorenzo di Mortara</p> <p>Istituto Professionale Statale “Ciro Pollini” di Mortara</p> <p>Associazione “Dianova”</p>	

Bisogni Prioritari Problemi Emergenti	Concetti Chiave	Azioni Prioritarie: Proposte nuovi servizi	Obiettivo Triennale Risultati Attesi	Coordinamento con sanità e altri ambiti	Standard Funzionamento Responsabilità gestionali Rif. Legislativi	Risorse	Risorse PdZ	Co- promotri Co- finanziatori Partner Istituzionali	Controllo Verifica Valutazione PdZ
<p>Le caratteristiche geografiche, sociali, del territorio, i differenti riferimenti istituzionali, la evoluzione nell'organizzazione dei servizi, pone l'esigenza di un intervento volto a sviluppare conoscenza e informazioni volte a affinare le capacità di ascolto e di attenzione verso i minori in condizioni di rischio e disagio. Il rapporto tra i servizi sociali con funzioni di tutela minorile e le istituzioni scolastiche richiede momenti di confronto e di scambio che possano portare alla strutturazione di una rete di comunicazione formale e informale che sviluppi le capacità di ascolto della comunità relazionale verso i bisogni dei minori.</p>	<p>Diritti del minore all'ascolto ed al soddisfacimento dei bisogni.</p> <p>Flussi informativi e comunicazione nella rete istituzionale</p> <p>Protocollo di intesa scuola-piano di zona</p>	<p>Strutturazione di un protocollo tra istituzioni scolastiche ed ufficio di tutela minorile del piano di zona per una valutazione e segnalazione dei casi di minori a rischio di disagio.</p> <p>Sostegno al corpo docenti nella formazione volta al riconoscimento ed all'ascolto dei minori a rischio di disagio.</p> <p>Protocolli operativi istituzionali coordinati tra ufficio di tutela minorile del piano di zona e Comuni del distretto.</p>	<p>Conoscenza nel territorio dei servizi e delle modalità operative degli interventi di tutela minorile.</p> <p>Sostegno alle famiglie in condizioni di rischio di emarginazione.</p> <p>Sostegno agli insegnanti nell'ascolto dei minori</p>	<p>Collegamento con servizio di Neuropsichiatria Infantile per l'elaborazione progettuale sia in termini di intervento sia in termini di verifica dei risultati.</p> <p>Collegamento con area psicologica di tutela minorile del Consultorio Familiare per l'elaborazione progettuale</p>	<p>Legge n. 184/83 Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori (modificata dalla Legge n. 149/01)</p> <p>Legge n. 285/97 Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza</p> <p>L.R. 34 del 12/07/2004 "Politiche Regionali per i minori"</p> <p>Codice Civile: Titolo VIII del libro I°</p>	<p>Staff di tutela minorile dell'ufficio Piano di Zona</p> <p>Dirigenti scolastici e corpo docenti</p>	<p>Assistenti Sociali</p> <p>Materiale di supporto</p>	<p>Istituti Comprensivi scolastici del territorio</p>	

Bisogni Prioritari Problemi Emergenti	Concetti Chiave	Azioni Prioritarie: Proposte nuovi servizi	Obiettivo Triennale Risultati Attesi	Coordinamento con Sanità e altri ambiti	Standard Funzionamento Responsabilità gestionali Rif. Legislativi	Risorse	Risorse PdZ	Co-promotori Co-finanziatori Partner Istituzionali	Controllo Verifica Valutazione PdZ
<p>Nell'ambito territoriale del distretto emerge sempre più una fragilità familiare, soprattutto legata agli aspetti educative e relazionali. In tale contesto rimane comunque il diritto del minore ad una famiglia che possa rispondere, in maniera adeguata, ai bisogni del minore stesso. Emerge, quindi, la necessità di poter usufruire di interventi, quale l'affido familiare, per poter rispondere ai bisogni del minore nel periodo in cui la famiglia d'origine è impossibilitata a farlo.</p>	<p>Promozione della cultura dell'affido. Reperimento, valutazione e selezione delle famiglie affidatarie, coppie e persone singole, disponibili ad accogliere i minori.</p> <p>Sostegno alle famiglie affidatarie in tutte le fasi dell'affidamento</p> <p>Stesura di un progetto di promozione e sostegno alla genitorialità per la famiglia d'origine</p> <p>Stesura di un progetto educativo individualizzato per il minore.</p>	<p>Istituzione di uno "Sportello Affidi"</p> <p>Incontri a tema per la diffusione dell'affido</p> <p>Creazione di una rete di famiglie per promuovere, sostenere, implementare la cultura dell'accoglienza e delle diverse forme di affido.</p>	<p>Incremento sul territorio delle varie forme di affido (diurno, di fine settimana, periodico, estivo, a tempo pieno, sine die...)</p>	<p>Collegamento e coordinamento con il Dipartimento Famiglia e Welfare dell'ASL.</p>	<p>legge n. 184/83</p> <p>la legge n. 176/91, "Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo"</p> <p>la legge n.285/97, "Disposizione per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"</p> <p>la legge n.149/01 "Modifiche alla legge 4 maggio 1984, n. 184, recante disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori nonché al titolo VIII del libro 1° del Codice civile"</p> <p>L.R. 23 del 6/12/1999 "Politiche regionali per la Famiglia"</p> <p>L.R. 34 del 12/07/2004 "Politiche regionali per i minori"</p>	<p>Coinvolgimento del Terzo Settore</p> <p>Coinvolgimento della rete delle famiglie affidatarie.</p>	<p>Assistent e Sociale</p> <p>Materiale di supporto</p>	<p>Dipartimento Famiglia e Welfare dell'ASL.</p>	<p>Monitoraggio periodico delle famiglie affidatarie, del nucleo d'origine e del minore.</p>

Tavolo Terzo settore: Piani di Zona 2009-2011

AREA DISABILI

Di seguito si riporta il documento presentato al tavolo del Terzo settore dall'ANFFAS di Mortara, l'analisi dei bisogni e le strategie di intervento sono incluse nella programmazione in quanto rispecchiano i bisogni del territorio:

Tavolo Terzo settore: Piani di Zona 2009-2011

Analisi dei bisogni e delle prospettive di intervento per le persone con disabilità

Documento condiviso di proposta politico-sociale
Anffas Mortara e Lomellina Onlus - Cooperativa Sociale COME NOI

1. Premessa

L'associazione Anffas di Mortara e Lomellina Onlus e la Cooperativa Sociale Come Noi a marchio Anffas, enti collegati da un rapporto associativo che prosegue da oltre vent'anni, operanti in Lomellina ed entrambe candidatesi e accettate come membri del tavolo di consultazione del terzo settore istituito dal comune di Mortara per l'elaborazione del piano di zona 2009-2011, condividendo la finalità di migliorare la qualità della vita e l'inclusione sociale delle persone con disabilità, si propongono di portare un contributo condiviso di analisi dei bisogni e delle prospettive di intervento a favore delle persone disabili, nell'ambito della programmazione della terza triennalità dei piani di zona, strumento tecnico istituzionale per il governo locale dei bisogni sociali e della rete di servizi e interventi con cui fronteggiarli.

2. Brevi riferimenti metodologici

2.1. Analisi dei bisogni : Le fonti

L'analisi dei bisogni sinteticamente tracciata si basa su dati diversi per tipologia e per fonte di provenienza:

- **Front-office diretto nostri servizi:** l'analisi dei bisogni sinteticamente tracciata si basa in primo luogo sui dati di "domanda concreta d'intervento" intercettati da Anffas e Cooperativa nel front-office quotidiano dell'attività dei rispettivi servizi. Principali riscontri in tal senso sono le domande di accesso ai servizi socio-sanitari della cooperativa, le liste d'attesa, le richieste di intervento o di attivazione di servizi nuovi, tutti gli accessi di domanda all'associazione Anffas recentemente formalizzati all'interno del servizio di accoglienza e informazione SAI? di nuova attivazione.
- **Front-office indiretto servizi enti locali:** liste d'attesa e domande di accesso agli enti locali
- **Fonti Statistiche:** Rapporti locali ASL e dati nazionali ISTAT sullo stato di salute della popolazione.

2.2. Prospettive di intervento: Le scelte strategiche di fondo

- Partecipazione di Anffas e cooperativa COME NOI ai pdz in un ottica di **partnership con gli enti locali** per allargare il processo di governo dei bisogni e degli interventi sociali del territorio;
- Assunzione di responsabilità istituzionale di Anffas e Cooperativa attraverso la **sottoscrizione di specifico accordo di programma**;
- **Investimento prioritario sull'analisi dei bisogni** e la rilevazione della domanda sociale di interventi e servizi;
- **Consolidamento servizi esistenti e sperimentazione di nuove risposte**;
- **Investimento di risorse proprie** (umane, culturali, professionali, finanziarie...) per l'implementazione della governance dei piani di zona;
- **Ottica d'intervento "per processi" e di lungo periodo** (le richieste e gli obiettivi individuati sono da raggiungere prevalentemente a fine triennio)

3. La strategia di rappresentazione: dal micro al macro

Dal micro al macro

Si è scelto di rappresentare i bisogni delle persone disabili e le prospettive di intervento attraverso un'ottica che procede "dal micro al macro", con allargamento progressivo del campo di osservazione in questa sequenza :

Bisogni specifici del territorio e prospettive d'intervento

Principali ambiti di intervento

Lo scenario istituzionale

Tale scelta è stata effettuata per ragioni di economicità (scarsità di tempi) ma anche per necessità di sintesi e di immediata rappresentazione dei fenomeni onde facilitare la con-divisione dei processi decisionali tra i diversi attori che partecipano al piano di zona (a tal fine si è scelto di inserire la voce "concetti chiave").

In questo modo è possibile individuare subito il bisogno evidenziato e le strategie di intervento proposte dentro uno schema che ricalca quasi del tutto le linee guida regionali e successivamente scegliere se approfondire il fenomeno evidenziato inquadrandolo su uno sfondo più ampio che comprende lo scenario istituzionale (legislativo e di governo locale) e quello socio culturale (ancora da completare).

- **Bisogno**
- **Concetti chiave**
- **Priorità**

- **Prevenzione**
- **Esiti attesi**
- **Risorse di nostro investimento**
- **Risorse Pdz**
- **Coordinamento con sanità o altri ambiti**
- **Standard funzionamento e responsabilità gestionali e riferimenti legislativi**
- **Altri Partner**
- **Controllo verifica**

Età evolutiva ed età adulta

L'analisi dei bisogni e delle strategie di intervento è stata suddivisa in due aree differenti, l'età evolutiva e l'età adulta.

Analisi dei bisogni e delle prospettive di intervento sul territorio Distrettuale per le persone con disabilità in età evolutiva

Elaborazione a cura di Anffas Mortara e Lomellina e Cooperativa Sociale COME NOI a marchio Anffas

Bisogni Prioritari Problemi Emergenti	Concetti Chiave	Azioni Prioritarie: Proposte nuovi servizi	Azioni preventive	Obiettivo Triennale Risultati Attesi	Coordinamento con sanità e altri ambiti	Standard Funzionamento Responsabilità gestionali Rif. Legislativi	Risorse Investite Ente proponente	Risorse PdZ	Co-promotri Co-finanziatori Partner Istituzionali	Controllo Verifica Valutazione PdZ
1. Le giovani famiglie con un bimbo disabile in età evolutiva necessitano di interventi di orientamento e di presa in carico socio assistenziale in grado di sostenere il processo di integrazione sociale del bambino sull'asse degli interventi scuola famiglia territorio onde non pregiudicare le possibilità di recupero funzionale del bambino, la possibilità di lavorare di entrambi i genitori e di prevenire forme di chiusura sociale e di esaurimento precoce del rapporto di coppia. I dati in nostro possesso dicono che la situazione è di vera emergenza. Almeno 40 casi nella fascia età 3-10 non seguiti socialmente e poco seguiti in ambito sanitario	- Presa in carico Precoce - Progetto educativo Individualizzato - Segretariato Sociale	- Attivazione servizio di trasporto anche mediante utilizzo di voucher per i bambini che non riescono a raggiungere nido scuola o altri servizi prescritti nell'ambito del piano di trattamento sanitario - Attivazione Centro Gioco laboratorio di psicomotricità per bimbi d'età 3-10 Attivazione servizio di mediazione sociale in ambito scolastico	- Servizio di counseling Accoglienza e Informazioni rivolto alle giovani famiglie con bimbi nella fascia d'età 0-3 e 3-18	1. Realizzazione di idoneo sistema informativo per la rilevazione quali-quantitativa del fenomeno disabilità in età evolutiva 2. Garantire la piena esigibilità di un processo di presa in carico precoce mediante la definizione di un piano educativo individualizzato da elaborarsi nell'ambito delle funzioni e competenze previste in materia di segretariato sociale e di porta unica di accesso ai servizi anche in collaborazione con Anffas e/o ASL Pavia 3. Progettazione e realizzazione unità d'offerta semiresidenziale per l'età evolutiva	Collegamento con Area Sanitaria: Emergenza età evolutiva. I bimbi disabili in età 0-18 fruiscono di prestazioni riabilitative insufficienti a causa della saturazione e delle lunghissime liste d'attesa dei servizi pubblici	L.328/00 Art.14 DGR 8501 Allegato 12	Cooperativa Finanziamento Primo Anno di gestione del Centro Gioco da parte di cooperativa Come Noi Fondazioni Acquisto di Pulmino per il trasporto assistito bimbi disabili da parte di Fondazione Dopo di Noi e Fondazione Novara Anffas Attivazione servizio SAI? per l'età evolutiva a supporto della funzione di presa incarico prevista nell'ambito delle competenze del segretariato sociale Volontari per servizio Trasporto	Buoni voucher per servizio trasporto Convenzione con cooperativa per sostenere spese carburante servizio trasporto Contributo ad Anffas per Attivazione servizio SAI a supporto dell'attività volta a potenziare la funzione comunale di segretariato sociale.	- Fondazione Dopo di Noi Mortara - Fondazione Banca Popolare di Novara - Fondazione Coghi Partner Istituzionali ASL PAVIA	

Analisi dei bisogni e delle prospettive di intervento sul territorio Distrettuale per le persone con disabilità in età adulta

Elaborazione a cura di Anffas Mortara e Lomellina e Cooperativa Sociale COME NOI a marchio Anffas

Bisogni Prioritari Problemi Emergenti	Concetti Chiave	Azioni Prioritarie	Azioni Preventive	Obiettivo Triennale Risultati Attesi	Coordinamento con sanità e altri ambiti	Standard Funzionamento Responsabilità gestionali Rif. Legislativi	Risorse Investite Ente proponente	Risorse PdZ	Co-promotri Co-finanziatori Partner Istituzionali	Controllo Verifica Valutazione PdZ
<p>1. Molte persone con disabilità di grado diverso chiedono l'inserimento presso servizi socio-sanitari, diurni e residenziali ma non possono essere accolti a causa della saturazione dei servizi.</p> <p>2. Ci sono persone con disabilità medio-lievi inserite impropriamente in servizi socio-sanitari o non seguite socialmente che potrebbero beneficiare di interventi di formazione all'autonomia o inserimento lavorativo e di progetti per la vita indipendente</p> <p>3. Ci sono molte persone disabili seguite a domicilio con piani di intervento prettamente assistenziali che necessitano di un incremento del sostegno educativo.</p>	<p>Progetto Individuale di presa in carico</p> <p>Dopo di Noi</p> <p>Vita Indipendente</p>	<p>-Valutazione e parere Assemblea dei sindaci per trasformazione del Centro diurno Anziani di Castelnovetto in RSD;</p> <p>- Trasformare centro di pronto intervento CPIH (3posti) di Mortara in progetto di micro comunità vita indipendente</p> <p>Progettare nuova struttura residenziale ad ampliamento del centro polifunzionale COOP COME NOI in Mortara</p>	<p>Studio e ricerca nuovi modelli di residenzialità sostenibile</p> <p>Analisi e ricerca per la Realizzazione servizio di formazione all'autonomia e avviamento al lavoro fascia d'età 18-35</p>	<p>-Realizzazione sistema informativo per rilevazione quali-quant. fenomeno disab.</p> <p>-Raccolta dati sulle persone con disab. in uscita dalla scuola per rilevare fabbisogno territoriale di interventi per l'inclusione sociale</p> <p>- Realizzazione Nuova unità d'offerta sociosanitaria diurna e residenziale</p> <p>- Garantire esigibilità di processo di presa in carico mediante la definizione di un piano ed.individ. da elaborarsi nell'ambito di funzioni e competenze in materia di segretariato sociale e di porta unica di accesso ai servizi anche in coll. ASL</p> <p>- attivazione Case Manager</p>	<p>PGT Area Urbanistica Per valutazione iniziative di housing sociale</p>	<p>DGR 8501/09 Allegato 17</p>	<p>Cooperativa</p> <p>Terreno per la realizzazione di nuova struttura diurna e residenziale</p> <p>Cooperativa</p> <p>Studio fattibilità realizzazione servizio formazione all'autonomia e avviamento al lavoro</p>		<p>Co-promotri Co-finanziatori</p> <p>Fondazione Dopo di Noi per Mortara e Lomellina Fondazioni Bancarie</p> <p>Partner Istituzionali</p>	

Nella triennalità 2009/2011 il distretto avrà a disposizione ulteriori fondi destinati alle non autosufficienze che verranno utilizzati per potenziare i titoli sociali, le attività di supporto alla disabilità grave legge 162, servizi sperimentali di sostegno e integrazione alla rete, famiglia, scuola, riabilitazione con particolare riferimento all'area dell'età evolutiva; e per il rafforzamento dei punti unici di accesso attraverso degli interventi integrati a livello di ambito tra ASL, Comuni e Associazioni del Terzo Settore.

Analisi dei bisogni e delle prospettive di intervento sul territorio a favore degli adulti

Bisogni prioritari Problemi emergenti	Concetti Chiave	Azioni prioritarie : Proposte nuove servizi	Azione preventive	Obiettivi Triennali risultati attesi	Coordinamento con altri ambiti	Standard Funzionamento gestionale Rif. Legislativi	Risorse investite Ente proponente	Risorse PdZ	Co-Promotori Co-finanziatori Partner Istituzionali	Controllo Verifica Valutazione PdZ
La situazione economica attuale vede sul territorio una progressiva chiusura delle realtà produttive con un crescente aumento del numero dei disoccupati inoltre la frammentarietà del territorio rende a volte difficoltoso il collegamento con realtà urbane più produttive (es. Milano)	Sviluppare strategie territoriali di promozione sociale per adulti nell'area della fragilità sociale.	1.1. creazione di un tavolo di lavoro con funzioni di : -definizione di forme di raccordo tra i servizi presenti sul territorio rispetto agli adulti in situazione di svantaggio sociale per favorire il processo di omogeneizzazione dell'offerta territoriale -definizione di un linguaggio condiviso tra gli operatori dei servizi pubblici e privati e realtà territoriali in cui vengano definiti ruoli e funzioni	Studio e ricerca rispetto a nuove modalità di approccio alle problematiche lavorative	1. creazione di un tavolo permanente mirato al potenziamento della rete tra servizi e/o realtà che si occupano di inserimento lavorativo o politiche al lavoro 2. creazione di un data base inteso come uno strumento dinamico per fotografare la realtà territoriale	Comuni Piano di zona CPI Realtà del terzo settore che si occupano di inserimento lavorativo Rappresentanti sindacali	Piano d'azione regionale 2007-2010 Proposta Piano D'azione regionale 2007-2013		Assistenti Sociali e collaboratori ufficio di piano	Partner istituzionali	
	Avvio di azioni di sensibilizzazione del territorio sulle tematiche dell'inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità sociale con particolare attenzione al reinserimento di soggetti detenuti	2.1.organizzazione di incontri di sensibilizzazione volti a: - valutare le opportunità di integrazione al reddito ad alto rischio di marginalità sociale - sperimentare nuovi percorsi strumenti alternativi in relazione all'utenza in carico e ai bisogni del territorio	Studio ,analisi e confronto di realtà in cui sono stati sperimentati nuove modalità di approccio alle problematiche legate all'inserimento lavorativo	Protocolli di intesa per definire procedure standardizzate di gestione rispetto a tali tematiche	Comuni Piano di zona CPI Provincia Informagiovani Agenzie per il lavoro (laborlab UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna)	La Legge Regionale n. 22/2006 Piano d'azione regionale 2007-2010 Circolari Regionali 34/2008 e 48/2005 L.R. 8/2005.				
Incremento considerevole di persone che si rivolgono per la prima volta all'ufficio servizi sociali chiedendo un	Diversificare le forme di integrazione al reddito	3.1 Definizione di un modello sperimentale di "borsa lavoro" per l'area adulti a grave rischio di emarginazione sociale a causa della perdita del lavoro. 3.2 creazione di un fondo	Studio di progettualità già sperimentate in altri territori nell'area inserimento lavorativo (ex Silus	Creazione e messa a regime di una serie di politiche per il lavoro mirate a sanare il problema della disoccupazione con modalità di accesso ai servizi omogenee per	Comuni Piano di zona CPI Provincia Informagiovani Agenzie per il lavoro (laborlab) Sil	l.r. 13/2003 Promozione all'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate				

aiuto economico per il pagamento di utenze a causa della perdita del lavoro		sperimentale al fine di finanziare esperienze di inserimento lavorativo di soggetti ad alto rischio di marginalità sociale 3.3 avvio di una fase sperimentale di borse lavoro- armonizzatori sociali 3.4 monitoraggio e verifica periodica degli inserimenti lavorativi 3.5 analisi dei risultati raggiunti	Teramo)	tutto i comuni afferenti al piano di zona. Definizione di un regolamento a livello distrettuale che stabilisca le regole di erogazione borse lavoro						
	avviare sperimentazione di progetti individualizzati mirati a sviluppare delle interconnessioni fra il sistema di protezione sociale territoriale e le politiche attive del lavoro	4.1 mappature delle Cooperative sociali di tipo B e delle aziende presenti sul territorio	4.2 attivazione di uno sportello di ricerca attiva del lavoro con cadenza settimanale	Creazione di un data base degli utenti inteso come uno strumento dinamico e flessibile che permetta di avere una fotografia sempre aggiornata della realtà distrettuale finalizzato alla rilevazione quantitativa e qualitativa del fenomeno delle nuove povertà a causa della perdita del lavoro	Comuni Piano di zona CPI Sil					Partner istituzionali

OBIETTIVI TRASVERSALI

UNIFORMARE I CRITERI DI ACCESSO ALLE PRESTAZIONI

Bisogni Prioritari Problemi Emergenti	Concetti Chiave	Azioni Prioritarie: Proposte nuovi servizi	Azioni preventive	Obiettivo Triennale Risultati Attesi	Coordinamento con sanità e altri ambiti	Standard Funzionamento Responsabilità gestionali Rif. Legislativi	Risorse Investite Ente proponente	Risorse PdZ	Co-promotri Co-finanziatori Partner Istituzionali	Controllo Verifica Valutazione PdZ
1. omogenizzazione dei criteri di accesso alle prestazioni	- Uniformare Garantire uguali diritti	Migliorare la comunicazione dei regolamenti dei servizi erogati a livello distrettuale Facilitare i comuni nell'elaborazione dei regolamenti dei singoli servizi anche in relazione agli elementi di criticità che emergono rispetto ad una non omogeneità e/o assenza di regolamentazione Valutazione delle proposte nel tavolo tecnico politico condiviso da parte dell'assemblea dei sindaci sul tema	Valutazione e verifica dei regolamenti di accessi ai servizi sociali utilizzati nei comuni del piano	1. Uniformare criteri di accesso per tutte le prestazioni erogate a livello distrettuale 2. Adozione da parte di tutti i comuni di regolamenti dei servizi sociali in applicazione dell'ISEE e di linee guida omogenee	Collegamento con tutti i responsabili servizi sociali del piano			Personale pdz Personale comuni		Entro 1° anno proposta di criteri omogenei di accesso ai servizi e di un regolamento dei servizi sociali condiviso Entro t sei mesi dalla sperimentazione approvazione definitiva

CARTA DEI SERVIZI E CARTA D'AMBITO

Bisogni prioritari Problemi emergenti	Concetti chiave	Azioni prioritarie	Obiettivo triennale Esiti attesi	Co- Promotori Co- finanziatori Partner istituzionali	Controllo verifica valutazione
Facilitare l'acquisizione delle informazioni e la definizione delle conoscenze da parte di tutti i soggetti del sistema di interventi e servizi sociali	<i>mappare le risorse i servizi sociali di tutto il territorio</i>	Formulazione di un impianto teorico necessario alla costruzione del sistema informativo Messa in opera del sistema informativo Lettura facilitata del bisogno Conoscenza diffusa delle risorse Maggiore accesso dei cittadini al sistema dei servizi sociali Studio e stesura della carta dei servizi del Piano di Zona	Avviare e sostenere i processi di trasformazioni delle informazioni Costituzione carta dei servizi e carta d'ambito	PIANO DI ZONA Comuni del distretto Associazioni agenzie educative	

GESTIONE DELLE FUNZIONI IN MATERIA DI AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO DELLE UNITA' D'OFFERTA SOCIALE

Bisogni Prioritari Problemi Emergenti	Concetti Chiave	Azioni Prioritarie: Proposte nuovi servizi	Azioni preventive	Obiettivo Triennale Risultati Attesi	Coordinamento con sanità e altri ambiti	Standard Funzionamento Responsabilità gestionali Rif. Legislativi	Risorse Investite Ente proponente	Risorse PdZ	Co-promotri Co-finanziatori Partner Istituzionali	Controllo Verifica Valutazione PdZ
<p>Procedure delegate ai comuni</p> <p>Attribuzione nuove funzioni e competenze amministrative</p>	<p>- Informare</p> <p>Coinvolgere</p>	<p>Miglioramento della comunicazione e informazione</p> <p>Formulazione di un impianto teorico necessario all'esercizio delle funzioni di autorizzazione e accreditamento</p>		<p>1. Facilitare l'acquisizione da parte dei comuni delle competenze e delle funzioni amministrative in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi socio assistenziali</p>	ASL	L.328/00 Art.14 DGR 8501 Allegato 12	Piano di Zona Comuni del distretto	Personale Materiale informativo		

OSSERVATORIO

Bisogni Prioritari Problemi Emergenti	Concetti Chiave	Azioni Prioritarie: Proposte nuovi servizi	Azioni preventive	Obiettivo Triennale Risultati Attesi	Coordinamento con sanità e altri ambiti	Standard Funzionamento Responsabilità gestionali Rif. Legislativi	Risorse Investite Ente proponente	Risorse PdZ	Co-promotri Co-finanziatori Partner Istituzionali	Controllo Verifica Valutazione PdZ
un'esigenza fondamentale PER IL PdZ è quella di acquisire costantemente una base certa di informazioni sulle caratteristiche del territorio in ordine alla programmazione delle attività e alla gestione razionale delle risorse disponibili. Gli enti locali e le associazioni di volontariato dispongono di un consistente patrimonio informativo , costituito da diversi base dati tra loro indipendenti che possono essere integrate in un unico ambiente informativo ad uso di diversi servizi per le proprie finalità.	<p>- <i>mappare la domanda</i> -<i>mappare l'offerta</i> -<i>fare comunicazione</i></p> <p>Raccordare e creare nuove reti di collaborazione</p> <p>Ricerca dati non conclamati oltre quelli ufficiali in possesso dai Comuni.</p> <p>Gli indicatori forniti da un osservatorio sulla condizione sociale forniscono quindi uno spaccato che arricchisce il quadro conoscitivo delle potenzialità e delle criticità di un territorio.</p>	<p>Definire cartella sociale comune per i servizi territoriali del distretto</p> <p>Creare banca dati, rielaborare ed interpretare i dati</p> <p><i>Formulare ipotesi di ricerca</i></p> <p>Costruzione di specifici indicatori per tipologia di problemi sociali in grado di valutare in modo quantitativo il livello di domanda e di offerta dei servizi.</p> <p>Redazione di rapporti periodici ai comuni del piano</p>	<p>Definizione congiunta delle priorità</p> <p>elaborazione di una scheda raccolta dati</p>	<p>Favorire e supportare la governance locale</p> <p>Acquisire elementi di conoscenza riguardanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ l'organizzazione del territorio ➤ struttura della popolazione ➤ condizioni sociali ➤ bisogni ➤ progetti elaborati da un singolo servizio o associazione ➤ risposte: esperienze di promozione prevenzione recupero <p>Restituire in uscita (output)</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ Rielaborazione schematica dei dati ➤ Reti tra risorse formali ed informali ➤ Confronto, collaborazione e rapporti tra servizi, istituzioni, operatori gruppi su singole aree problematiche ➤ Proposte e ipotesi di innovazione nelle politiche e nelle strategie <p>Formazione comune</p>		Legge 328 art. 21	<p>Piano di Zona</p> <p>Comuni del distretto</p> <p>Associazioni ASL</p> <p>agenzie educative</p>	<p>Personale Sistema informatico per raccolta dati</p>		<p>Entro un anno attivazione del sistema</p> <p>Entro secondo anno inserimento dati</p> <p>Entro terzo anno elaborazione dati e valutazione rispetto a quanto emerge</p>

Proposte terzo settore – Piano di zona 2009/2011

AREA MINORI E FAMIGLIA

Associazione G.V.V. – CASA DELLA CARITA'

Bisogni prioritari o emergenti	Azioni prioritarie	Obiettivi triennale	Soggetti	Risorse	Interventi /Valutazioni
<p><u>Target di riferimento:</u> donne in difficoltà con anche figli a carico</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire strutture per ospitalità a donne con o senza figli in situazioni di emergenza o di disagio a livello locale • Disagio delle donne 	<p>Supporto e aiuto alle donne con loro figli in grave difficoltà</p> <p>promuovere la crescita e la dignità della persona</p> <p>accoglimento e accompagnamento all'autonomia</p> <p>Comunicazione e informazione del territorio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Apertura di un Centro di accoglienza per donne e minori • Potenziamento doposcuola • attenzione a comportamenti devianti 	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione GVV Casa della Carità 	<p><u>Umane:</u> Volontari</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Casa d'accoglienza

Proposte terzo settore – Piano di zona 2009/2011

AREA MINORI E FAMIGLIA
Associazione Siloria Cilavegna

Bisogni prioritari o emergenti	Azioni prioritarie	Obiettivi triennale	Soggetti	Risorse	Interventi /Valutazioni
<p><u>Target di riferimento:</u> giovani adolescenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conflittualità forti tra giovani • Conflittualità forti tra giovani e adulti • Apatia , isolamento • Scarso apprendimento • Difficoltà a gestire emozioni • Difficoltà di comunicazione “linguistica” da parte dei bambini stranieri (e famiglie) 	<p>Attivazione interventi mirati al benessere</p> <p>Prevenzione rischio dispersione scolastica</p> <p>Prevenzione e inclusione sociale</p> <p>Integrazione sociale</p> <p>Attivazione di “buone relazioni” tra coetanei e con adulti</p> <p>Creare contesti “didattici” e relazionali che favoriscano l’apprendimento della lingua</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliare offerta educativa finalizzata alla prevenzione • Educativa di strada • Potenziamento attenzione a comportamenti devianti 	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione Siloria • Comune di Cilavegna • Istituto Comprensivo • Provincia 	<p><u>Umane:</u> Volontari</p> <p>Educatori</p> <p><u>Strumentali:</u> Spazi adeguati Materiale di cancelleria</p> <p><u>Finanziarie:</u> partecipazione a progetti regionali</p> <p>finanziamento comunale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Doposcuola per ragazzi e ragazze delle scuole medie • Laboratori di tecniche artistiche artigianali per ragazzi e ragazze delle scuole medie • Laboratori linguistici per stranieri

Proposte terzo settore – Piano di zona 2009/2011

AREA ANZIANI

Associazione 3 A ASSOCIAZIONE AMICI ANZIANI

Bisogni prioritari o emergenti	Azioni prioritarie	Obiettivi triennale	Soggetti	Risorse	Interventi /Valutazioni
<p><u>Target di riferimento ANZIANI</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Aumento della domanda di trasporto • Sostegno e compagnia alle persone malate a domicilio • Aumento convenzioni con i comuni 	<p>Formazione informazione</p> <p>Reperire maggior numero di volontari per rispondere ai bisogni e alle richieste</p> <p>Potenziamento dei volontari in loco</p> <p>Reperimento fondi per acquisto mezzi idonei al trasporto dei disabili</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. <u>Estensione del territorio</u> 2. <u>Trasporto disabili</u> 3. <u>Trasporto dializzati indigenti</u> <ul style="list-style-type: none"> • Ampliare offerta e aumentare il numero dei volontari • Autovetture dislocate • Formazione personale • Sovvenzioni per acquisto mezzi • Convenzioni con ASL Pavia e sovvenzioni Enti Pubblici 	<ul style="list-style-type: none"> • 3 A 	<p>Umane: Volontari Strumentali Autovetture Sede operativa</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Trasporto • Informazione • Servizio farmaci • Compagni alle persone malate • convenzioni

Proposte terzo settore – Piano di zona 2009/2011

**AREA DIPENDENZA
Associazione Dianova onlus**

Bisogni prioritari o emergenti	Azioni prioritarie	Obiettivi triennale	Soggetti	Risorse	Interventi /Valutazioni
<p>TARGET DI RIFERIMENTO: Giovani adulti con problemi di dipendenza.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Uso ed abuso di sostanze legali ed illegali (preoccupante l'aumento dell'abuso nei giovanissimi) • Dipendenza dal "branco" (bullismo) • Abuso di internet e videogiochi • "dipendenza dalle mode" (vestiti griffati, cellulari ultimo modello ecc...) 	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di prevenzione nelle scuole/ istituti. • Attivazione di un centro d'ascolto telefonico ed informatico. 	<ul style="list-style-type: none"> • Ampliamento dei servizi mirati alla prevenzione delle dipendenze 	<ul style="list-style-type: none"> • Associazione Dianova • Istituti di detenzione di Vigevano e Milano • Lavoro di rete con in Ser.D 	<ul style="list-style-type: none"> • Psicologo • Educatori 	<ul style="list-style-type: none"> • Informazione e comunicazione sul territorio. • Attività di prevenzione (gruppi di auto mutuo aiuto)

AREA DIPENDENZA E SALUTE MENTALE
Cooperativa Sociale “Comunità Betania”

Bisogni prioritari o emergenti	Azioni prioritarie	Obiettivi triennale	Soggetti	Risorse	Interventi /Valutazioni
<p>TARGET DI RIFERIMENTO: minori e giovani</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il crescente disagio delle problematiche legate all'uso e abuso di sostanza rende necessario l'attivazione di progetti di prevenzione, sensibilizzazione ed informazione rivolte al target di riferimento. <p>TARGET DI RIFERIMENTO: persone affette da patologie psichiatriche e loro familiari</p> <ul style="list-style-type: none"> • Supporto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri preventivi e di promozione.d el benessere sociale ed individuale attraverso interventi di ascolto, educativa e counseling. • Favorire i processi di socializzazione e delle persone affette da patologie psichiatriche 	<ul style="list-style-type: none"> • Rafforzamento delle iniziative su tutto il Distretto. • Rafforzamento delle iniziative su tutto il Distretto. 	<ul style="list-style-type: none"> • Cooperativa Sociale “Comunità Betania” • Enti Locali del territorio. • ASL • Provincia • Caritas Diocesana • • CPS • Enti Locali del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> • Volontari • Tirocinanti • Psicologi • Educatori 	<ul style="list-style-type: none"> • Interventi nelle scuole, laboratori, educativa diurna • Progetto “Incontro on the Road” (L. 45/99) • Monitoraggio e valutazione degli interventi

INTEGRAZIONE SOCIALE/SOCIO-SANITARIA

A.S.L. DI PAVIA DIPARTIMENTO A.S.S.I.

Come previsto dalla Legge Regionale 3/08, all'Art. 18, che specifica il ruolo dei Piani di Zona nella programmazione territoriale in ambito sociale, e successiva DGR n° 8551/08, che prevede la programmazione basata sul principio dell'integrazione, al fine di evitare il disorientamento del cittadino fragile e rendere più fruibili i servizi, pare particolarmente importante la ricerca di forme più efficaci di integrazione e sinergia tra interventi socio-sanitari dell'ASL e quelli socio-assistenziali dei Comuni. Lo scopo è di produrre risposte congrue ed appropriate in grado di affrontare la globalità e la complessità dei bisogni delle persone, nell'ottica di unità d'offerta adeguate ai diversi gradi di fragilità.

In questi anni, infatti, le singole componenti della rete dei servizi territoriali sono cresciute: si è sviluppata l'ADI con il voucher socio-sanitario, i Comuni hanno introdotto l'erogazione di buoni e voucher sociali, ma sono rimasti ancora problemi sul piano della integrazione di queste componenti, un'integrazione che non deve essere vista unicamente come una modalità di funzionamento tecnico-organizzativa dei servizi, ma deve diventare lo strumento per realizzare la risposta unitaria ai problemi di salute e di promozione del benessere psico-fisico.

GLI OBIETTIVI

Rispondere in modo adeguato e personalizzato ai bisogni delle persone "fragili" attraverso la rimodulazione della rete dei Servizi sociosanitari e socioassistenziali, nell'ottica di una maggiore diversificazione e flessibilità dell'offerta

Favorire la permanenza della persona con fragilità al proprio domicilio e nel proprio contesto familiare e socio-amicale, attraverso una implementazione dei servizi domiciliari

Favorire la messa in rete delle risorse presenti sul territorio, sia del pubblico che del privato, nonché del Terzo Settore, a supporto delle fasce più vulnerabili, es. anziani o disabili, in quanto meno in grado accedere ai servizi o privi di una rete familiare vicariante

LE STRATEGIE

Gli obiettivi potrebbero realizzarsi concretamente organizzando una **valutazione congiunta dei bisogni** sanitari e socio-assistenziali, che consentirebbe di assicurare l'accessibilità, l'integrazione e il coordinamento tra i diversi servizi, identificare con un'unica valutazione i problemi di salute, realizzare la continuità assistenziale tra ospedale e territorio e soprattutto garantire il tempestivo trattamento con la risoluzione dei problemi individuati.

LA REALIZZAZIONE

Istituzione di un Punto Unico di Accesso (PUA)

Il punto unico di accesso (PUA) è il fulcro di un modello a rete di tipo strutturato in grado di accentrare le richieste dei diversi attori, sia cittadini che istituzioni, di valutare le differenti domande e di definire un piano assistenziale personalizzato, attivando i servizi articolati nel modello organizzativo.

L'obiettivo è quello di utilizzare in modo più razionale le risorse a disposizione e di:

- a) informare e orientare il cittadino all'interno della rete di unità di offerta sociale e socio-sanitaria: attraverso attività di Segretariato Sociale si provvederà a decodificare il bisogno che sottende alla richiesta, al fine di indirizzare il cittadino fragile verso una destinazione adeguata.
- b) favorire la presa in carico domiciliare del paziente fragile (Voucher socio-sanitario e voucher sociale) attraverso un Piano Individualizzato di Intervento Integrato
- c) organizzare la continuità di cure Ospedale/Territorio (Dimissioni Protette)

Istituzione di una Unità di Valutazione Territoriale (UVT)

Nel caso di situazioni complesse viene attivata l'unità di valutazione territoriale (UVT) al fine di effettuare la valutazione multidimensionale ed effettuare la presa in carico globale della persona, che consiste nella formulazione di un profilo socio-sanitario della persona, di un progetto assistenziale personalizzato e nell'affidamento al servizio appropriato della rete territoriale socio-sanitaria (es. RSA, IDR, Voucher socio-sanitario, voucher sociale).

Nel corso dello svolgimento del Piano Triennale saranno condivisi protocolli operativi tra gli attori per la definizione dei ruoli e delle competenze.